

C.A.I. LISSONE - VIA FRANCIGENA DA LUCCA A RADICOFANI

26 APRILE / 5 MAGGIO 2018

516.415 PASSI SU 250 KM (+ 7/8 KM) CALCOLATI PER DIFETTO, QUASI TUTTE LE TAPPE SOPRA I 27 KM GIORNALIERI, DUE DA CIRCA 40 KM. DISLIVELLI CONTINUI NON RILEVATI, L'ULTIMA TAPPA PIU' DI MT. 1000.

1° TAPPA DA LUCCA AD ALTOPASCIO. Arrivati in treno verso le 10.30, zaino in spalle si visita Lucca, la cui la cattedrale di S. Martino (prima costruzione del 600 d.c. fondata dal Vescovo Frediano, poi Santo), datata XII è ricca di preziose opere in marmo bianco di Matteo Civitali, autore anche del tempietto ottagonale recante il "VOLTO SANTO" crocifisso in legno policromo di epoca romanica, simbolo della città e impresso sulle monete della zecca lucchese... negli interni affreschi del Ghirlandaio, tele del Tintoretto, bassorilievi ed altari del Giambologna e su tutto colpisce ed emoziona il sarcofago bianco marmoreo di Ilaria Del Carretto, splendido capolavoro di Jacopo della Quercia del XIV....altri 6 km per visitare altre chiese e piazze poi dalle mura si prende per la via Francigena alle quattordici circa diretti ad Altopascio fino alle Spianate, oltre Altopascio, tutta strada asfaltata sfiorati da camion e auto..un incubo!!! Sotto il sole altri 3 o 4 km per cenare per un totale di 40,20 km percorsi.

2° TAPPA DA ALTOPASCIO A SAN MINIATO. Qui la Francigena tocca luoghi importanti per storia ed arte, è costellata da "ospitali" che nel Medio Evo accolsero e curarono i pellegrini diretti a Roma. Nacque addirittura un Ordine, quello dei Cavalieri del TAU che ebbe qui il suo centro ed eresse ospedali anche sui Cammini Europei, fu soppresso poi dal pontefice Pio. Famosa la campana detta "La Smarrita" che suonava a distesa dopo il tramonto per indicare ai pellegrini sorpresi dalla tenebre la via da seguire ... si passa infatti dal "PADULE" di Fucecchio, anticamente un lago e quindi Via D'Acqua formata dal torrente Usciana con un Ponte-Diga a Ponte in Cappiano, la più grande palude interna italiana (circa 1.800 ettari, profondità max mt. 3.50) sfruttata all'epoca per il commercio. 29,8 km percorsi, Cinzia ed io con vesciche sui piedi..

3° TAPPA DA SAN MINIATO A GAMBASSI TERME. Alta sul poggio che domina la Val D'Elsa, San Miniato fu, con Gambassi Terme, uno degli antichi centri di lavorazione del vetro introdotta dai monaci normanni sfruttando la presenza di silicio nella zona. Si supera Castelfiorentino passando per la Pieve di S. Maria Assunta in Chianni e si sale a Gambassi Terme con saliscendi continui. Tappa faticosa anche se solo di 26 km sotto il sole.

4° TAPPA DA GAMBASSI TERME A SAN GIMINIANO. Tappa facile sotto il sole, solo 23 km. e San Gimignano ci appare alta sul colle con le sue 14 torri a cingere le mura, magnifica ed irripetibile visione nel suo aspetto medioevale, teatro di lotte senza fine tra Guelfi e Ghibellini con il trionfo di questi ultimi. Entriamo da Porta S. Giovanni e arriviamo alla piazza del Duomo su cui si affaccia il Palazzo del Podestà con la Torre Grossa, nell'angolo, la Loggia a tre arcate con la Colleggiata di epoca romanica del XII secolo ...un incanto! Lasciamo lo zaino al convento di S. Girolamo accolti dalle Suore di Vallombrosa e risaliamo alla piazza del Duomo di Santa Maria Assunta, vogliamo vedere gli interni, è totalmente affrescato a splendide tinte sui laterali della Navata principale con scene dell'antico e nuovo Testamento dai maggiori talenti della Scuola Senese: Lippo Memmi, Benozzo Gozzoli, i fratelli da Maiano, il Pollaiuolo e allievi del Ghirlandaio, ... ci si riempie gli occhi di cotanta bellezza!!!

5° TAPPA DA SAN GIMINIANO A MONTERIGGIONI Si scende e percorrendo i colli ed i crinali della Val d'Elsa arriviamo ad Abbadia Isola dopo 31 km sotto il sole cercando l'ombra lungo i tratturi. Siamo ospitati in ostello parrocchiale e ci viene aperta la bella chiesa romanica con fonte battesimale del XII secolo e splendidi affreschi, sullo sfondo Monteriggioni cinta da mura e torri si lascia ammirare. Ci rendiamo conto però che salteremo la cena, gli unici due restaurantini sono al completo ed il barista del paese si muove a compassione, ci procura un passaggio in auto (suoi amici) per un ristorante a tre km da Abbadia e così ci sfamiamo con abbondante porzione di "picci" conditi con sugo di cinghiale, lepre, cacio e pepe e salsicce, di secondo poi succulenti scelte su carni o pecorini senesi. Dopo cena altri "amici" del barista pietoso ci riaccompano in auto all'ovile (a piedi non ce l'avremmo più fatta!) Siamo più fortunati che belli!!!!

6° TAPPA DA MONTERIGGIONI A SIENA . Al mattino presto zaino in spalla e si sale a Monteriggioni deserta, autentica perla medioevale racchiusa tra mura, il tempo è cambiato, finalmente aria fresca e comincia a piovere verso Siena. Distanza stradale 11 km, noi a piedi ne abbiamo fatti 29!!! Non si sa perché ma le direzioni variano infinite volte. Camminiamo lesti ed entriamo in Siena dalla Porta Camollia, pausa pranzo all'Osteria ben fornita e poi, sotto l'acqua in autobus attraversiamo Siena fino alla Porta Sud poi a piedi in salita (te pareva) fino alla Casa Ritiri Santa Regina di difficile individuazione. Sergio sbaglia strada e Silvano torna indietro per recuperarlo è proprio un Buon Pastore! Sotto l'acqua. Una mini doccia fredda e senza zaino prendiamo il taxi per visitare Siena, riusciamo ad entrare in Duomo (XIII secolo, progettato da Nicolò Pisano), il cui interno, soprattutto nei marmi policromi del pavimento, vale il viaggio. E' tardi, la Torre del Mangia che svetta ardita in Piazza del Campo è già chiusa e così le altre maggiori Chiese, ma gli esterni soprattutto quello del Duomo rapiscono gli sguardi. Sotto la pioggia panino e ritorno dalle Suore in taxi.

7° TAPPA DA SIENA A SAN QUIRICO . Avvolti dalle mantelle e scortati dalla pioggia scendiamo dalla Santa Regina e cerchiamo l'imbocco della Via Francigena ... più facile a dirsi che a farsi, altra bella salita su asfalto dei crinali senesi e con la nostra guida Mussi aiutata dal buon Sergio ci inoltrano sulla retta via assieme al "francese" Jean Louis che a stento si scorge sotto un enorme zaino, lui arriva a piedi da Torino e proseguirà fino a Roma. Sempre su e giù arriviamo a Ponte d'Arbia, si cammina bene con le nuvole e altri 32 km ce li stiamo macinando. La Val d'Arbia, le cui acque si tinsero di rosso per il sangue della battaglia di Montaperti tra i Guelfi Senesi ed i Ghibellini Fiorentini ("lo strazio ed il grande scempio" Dante, Inferno), costituiva uno delle più ricche zone di coltivazione del grano all'epoca, ambita quindi dagli eserciti. Lo dimostra la "Grancia di Cuna" colossale ospedale da campo militare poi trasformato in granaio, tutto in mattone rosso cinto da mura. Ci viene aperta la piccola chiesa dei SS. Giacomo e Modesto per la gioia delle nostre anime stanche. Proseguiamo poi per Buonconvento e Torrenieri, la Francigena si snoda a sinistra di Montalcino dai famosi vigneti del "Brunello", altre continue salite alle Pievi o Castelli e la Cinzia dice "ma la via di Santiago era meno faticosa!" ed ecco sull'ennesima altura San Quirico d'Orcia!

8° ED ULTIMA TAPPA DA SAN QUIRICO A RADICOFANI . San Quirico domina la Val d'Orcia con le sue torri e la Collegiata romanica del XII secolo con portali e sculture di Giovanni Pisano. Qui l'alloggio in ostello Comunale è confortevole, due docce tutte per noi e l'intero piano a nostra disposizione. Riposino, abiti asciutti e senza zaino giriamo per il borgo che nel 1155 venne conquistato da Federico I di Svevia, detto il Barbarossa, che qui incontrò i legati papali di Adriano IV ed ottenne la candidatura per diventare Imperatore. Il patto con il Papa Adriano IV prevedeva infatti la cattura, da parte del Barbarossa, dell'eretico Arnaldo da Brescia che contestava il potere temporale e l'egemonia vaticana. L'eretico venne consegnato dai militi di Federico I che così, l'8 giugno del 1155 a Roma divenne Imperatore del Sacro Romano Impero. San Quirico fu eletta a Vicariato Imperiale e le vicende del Barbarossa (episodi di storia ultramillenaria) rivivono nel tradizionale palio medioevale. Poi gambe in spalla si trotta dietro a Silvano sotto l'acqua che ormai dopo tre giorni rende impraticabili i tratturi della Francigena fango ed argilla (le famose crete senesi) imprigionano le nostre scarpe al suolo, perdiamo quota per prendere la Cassia dopo Rocca D'Orcia che avevamo raggiunto da poco in salita. Un panino al bar e poi di nuovo su sotto l'acqua, non se ne può più del peso dello zaino e delle vesciche, il Monte Amiata sulla destra e sullo sfondo appare Radicofani come un miraggio lontano, con i suoi 890 mt di altitudine ma noi oggi ne abbiamo fatti molti di più. Sulla porta d'entrata Silvano si ferma ad aspettare gli ultimi del gruppo sotto un vero diluvio. Basta, è finita, saliamo le scale dell'Ostello Comunale che ci aveva accolti due anni fa come prima tappa della Francigena per Roma e infangati e bagnati come pulcini ci abbracciamo con "quelli di Varese" ed il "francese" che ci hanno accompagnato fin qua. Ora le fatiche si fermano, negli occhi le colline toscane con i loro verdi smeraldini disegnate sui profili dai cipressi scuri ed i borghi cinti da mura e torri e le infinite salite e discese perché nulla volevamo perderci di questa bellezza solo italiana e delle storie che rari capolavori d'arte ci hanno regalato e già si parla della prossima Francigena.

Mariarosa, Cinzia, Daniele, Franco, Luigi, Sergio e Silvano.